

Rifondazione comunista all'Abruzzo Pride. "Sfileremo con le bandiere della pace e quelle palestinesi"



5 Luglio 2024

*In vista dell'Abruzzo Pride, dal Prc-Sinistra Europea Abruzzo riceviamo e pubblichiamo la nota che segue a firma di **Maurizio Acerbo**, segretario nazionale, **Viola Arcuri e Marco Fars**, co-segretari regionali e **Corrado Di Sante**, segretario provinciale Pescara.*

Rifondazione Comunista domani sabato 6 luglio parteciperà con orgoglio all'Abruzzo Pride e sfileremo con le bandiere della pace e quelle palestinesi. Non esiste liberazione di determinate soggettività oppresse senza la liberazione di tutte le soggettività e di tutti i popoli. Il Pride nasce come rivolta e liberazione e in quanto tale Rifondazione Comunista continua a intenderlo.

Siamo convintamente "Agitate con cura" e ci riconosciamo nel documento politico dell'Abruzzo Pride, che è possibile scaricare e condividere al link che segue <https://www.abruzzopride.it/-abruzzo-pride-2024/documento-politico-abruzzo-pride-2024/>

La comunità LGBTQIA+ in Italia come in troppi altri Paesi, è sempre più bersaglio di una crescente ondata di crimini e odio, alimentata da una classe politica tesa a sgretolare la democrazia e frammentare la società. Ricordiamo che in Italia ancora non esiste una legge che estenda l'aggravante dei crimini d'odio e violenza alle persone LGBTQIA+. Denunciamo l'ulteriore declino dell'Italia nella classifica europea in materia legislativa al riguardo: secondo il rapporto Ilga del 2024 l'Italia è al 23° posto su 27, ormai prossima a diventare fanalino di coda.

Rifondazione Comunista crede fermamente che le lotte per i diritti civili e per quelli sociali debbano procedere necessariamente di pari passo: non ci accontentiamo di avere una legge sull'omolesbobitransfobia se poi non possiamo arrivare a fine mese perché ci hanno tolto il reddito di cittadinanza o perché il nostro lavoro è sottopagato, private sempre più dei nostri diritti sociali e perfino ammazzatə di lavoro – così come non ci aiutano aumenti salariali se poi siamo costrettə a nasconderci e soffocare le nostre identità sul posto di lavoro per non essere mobbizzatə, umiliatə, licenziatə o perfino suicidatə!

Siamo fortemente agitatə contro la guerra, che è negazione di tutti i diritti a cominciare da quello all'esistenza, non ci arruoliamo alla retorica militarista e machista del governo italiano e di quelli europei, siamo dalla parte della pace e non dell'invio di armi. Siamo al fianco di tutte quelle realtà LGBTQIA+ che, accogliendo le richieste delle persone queer in Palestina, rifiutano la propaganda che strumentalizza le loro esistenze, presentando Israele come paladina dei diritti delle persone queer: come per tutte le persone palestinesi, anche per loro da decenni è molto più probabile essere ricattatə, aggreditə, umiliatə, violentatə, bombardatə e ammazzatə dalle forze di occupazione israeliane e dai coloni sionisti.